

Disegno di Legge 1051
Attuazione dell'articolo 46 della Costituzione in materia di
partecipazione dei lavoratori

Audizione UIL
Senato – 11 Commissione (Lavoro e previdenza Sociale)
17 marzo 2015

Innanzitutto la UIL ringrazia la Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato ed il suo Presidente per la opportunità di questa audizione.

Allo scopo di evitare reiterazioni desidero richiamare quanto già espresso dalla UIL in questa sede, il 4 marzo dello scorso anno, sul Disegno di Legge 1051, di cui riallego Documento e Intervento.

Considerazioni che mi permetto di riassumere in tre punti:

1. la UIL è consapevole e convinta dei necessari cambiamenti indotti dagli scenari internazionali e nazionali, che investono tutto il sistema delle imprese, i modelli produttivi e gestionali, la competitività, e, di conseguenza, della necessità di modernizzare e articolare i sistemi di partecipazione dei lavoratori alla vita e allo sviluppo delle imprese;
2. Partecipazione e Responsabilità Sociale, in una visione che investa tutte le sfere della vita di impresa, sono un investimento, un volano e un valore aggiunto sia in termini economici, in una prospettiva di medio e lungo termine, sia in termini di democratizzazione del sistema delle imprese;
3. Convinzioni che appartengono alla concezione associazionistica e alla cultura riformista della UIL che guardano al superamento del tradizionale conflitto capitale – lavoro, salvaguardando il ruolo e l'autonomia negoziale delle Parti Sociali all'interno di un consolidato Modello Duale.

Tenuto conto di ciò, prendiamo positivamente atto dell'iniziativa politica e parlamentare della Commissione Lavoro del Senato di tradurre e trasporre, con il nuovo impianto normativo del Disegno di legge 1051, il principio costituzionale dell'art. 46.

Allo stesso tempo,

data la rilevanza costituzionale, economica e sociale e la articolazione dei temi proposti nel nuovo impianto di legge, date le considerazioni della UIL che prima ho richiamato, ci riserviamo innanzitutto la opportunità e la necessità di inviare successivamente, in tempi congrui, il parere articolato e compiuto della UIL.

D'altro canto, in questa sede, riteniamo altrettanto opportuno e necessario anticipare alcune brevi considerazioni.

La prima, e la più importante, riguarda il modello delle relazioni industriali e il rapporto tra lavoratori e impresa.

Non c'è dubbio che il nuovo impianto normativo, declinando tutti i possibili sistemi di partecipazione in tutte le tipologie e livelli di impresa, intende indirizzare e sostenere la concretezza attuativa e contrattuale dei sistemi di partecipazione.

Un cambiamento radicale che investe la sfera della "regolamentazione" per legge e con cui si vuole passare dalla discussione ai fatti.

Tuttavia, se da un lato è condivisibile ma anche scontata la funzione della Contrattazione Aziendale nella salvaguardia dell'autonomia delle parti ("possono istituire"), dall'altro, l'assenza di qualsiasi riferimento esplicito al rapporto con l'attuale Modello Contrattuale, fondato sui due livelli nazionale e aziendale, ci lascia perplessi e / o contrari.

I processi di cambiamento, tanto più quelli che investono modelli e sistemi di relazione fondamentali per la vita delle imprese e del Paese, hanno bisogno di "PONTI" su cui far passare convinzioni e scelte.

Inoltre e infine, poiché abbiamo rilevato

riferimenti a norme vigenti che tali non sono, ad esempio quella relativa al salario minimo legale (punto d) art. 1), su cui tutto il sindacato ha espresso la propria contrarietà stanti i minimi tabellari esistenti;

l'assenza di riferimenti alla necessità di recepire il futuro esito del dibattito in corso a livello europeo (Commissione, parlamento, Confederazione Europea dei Sindacati) in materia di revisione delle 3 Direttive attinenti l'informazione e la consultazione dei lavoratori;

ribadiamo l'esigenza della UIL, prima richiamata, di inviare successivamente una nota più approfondita e puntuale.